

Autismo: diagnosi precoce, sostegno alle famiglie e piena inclusione.



di **Silvana Roseto** (segretaria nazionale UIL)

"Il percorso è stato intrapreso, ma c'è molta strada ancora da fare"

“L'autismo è una patologia particolarmente insidiosa, non sempre facile da diagnosticare, finendo talvolta con il rimanere nascosta. Abbiamo di fronte una disabilità particolare: a carenti conoscenze mediche si accompagna il carente impegno delle istituzioni.”

“Si tratta di una patologia che in base ai dati dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) è cresciuta di 10 volte negli ultimi 40 anni, colpendo a livello mondiale 1 bambino ogni 160. In Italia non disponiamo di dati ufficiali e questo ad ulteriore conferma della difficoltà diagnostica .

Che l'attenzione e la sensibilizzazione nel nostro Paese siano aumentati è un dato innegabile, basti pensare all'approvazione della legge sull'autismo (134/2015) e, più di recente, all'inserimento di questa patologia all'interno dei nuovi LEA.

Ma non è sufficiente: occorre promuovere la ricerca soprattutto per quel che riguarda la diagnosi, incentivare il miglioramento dei servizi territoriali, formare personale qualificato, contrastare ogni forma di discriminazione e soprattutto allontanare il rischio di isolamento, non solo per la persona affetta dalla patologia ma soprattutto della famiglia, che il più delle volte si trova a dover affrontare in completa solitudine questa particolare situazione, tra pregiudizi e nell'indifferenza.



E' opportuno ribadire che l'autismo non riguarda solo l'infanzia: i bambini autistici diventeranno adulti autistici. E', pertanto, sicuramente fondamentale la promozione di efficaci percorsi di inclusione scolastica; tenendo presente, altresì, che le persone raggiunte da autismo potranno e dovranno vivere una vita adulta con tutti i diritti e doveri che ciò comporta. Nella realtà resta

molto da fare anche sul piano occupazionale - benché se adeguatamente sostenuti e accompagnati i cittadini con autismo possono svolgere attività lavorative - : purtroppo l'80% di costoro sono disoccupate; è un dato allarmante, essendo inconfutabile che il lavoro, soprattutto per le persone con disabilità, rappresenta non solo una fonte di sostegno economico, ma anche e soprattutto uno strumento identitario, un veicolo per la piena inclusione e la condizione essenziale per la garanzia della pari dignità sociale.”